



POLITECNICO  
DI TORINO



**Nexa Center**  
for Internet & Society



FONDAZIONE TEATRO NUOVO

Liceo Germana Erba  
Teatro Nuovo Torino  
Consulco - Scenografico Teatrale



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI TORINO



CITTA' DI TORINO



Biblioteche Civiche Torinesi



5 APRILE 1944  
FUCILAZIONI AL MARTINETTO

## **TESTI E IMMAGINI**

**Biblioteche civiche torinesi**

**Archivio storico del Comune di Torino**

[www.amma.it](http://www.amma.it)

[www.anpi.it](http://www.anpi.it)

[www.istoreto.it](http://www.istoreto.it)

[www.italia-resistenza.it](http://www.italia-resistenza.it)

[www.museodiffusotorino.it](http://www.museodiffusotorino.it)

[www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)

[www.ultimelettere.it](http://www.ultimelettere.it)

## **EDITING**

**Biblioteche civiche torinesi**

## **PROGETTO GRAFICO**

**Politecnico di Torino - Aprile 2015**

## ***INDICE***

**Il Comitato Militare Regionale Piemontese (CMRP)**

**Le carceri Nuove**

**Il Sacrario del Martinetto**

**Gli otto membri del CMRP fucilati il 5 aprile 1944**

**Chi erano**

**Le ultime lettere**

**Le esecuzioni delle sentenze**

**Il ricordo dei martiri della Resistenza nella toponomastica locale**

**Le motivazioni delle intitolazioni delle vie agli otto del CMRP**

**Oggi in città**

## ***IL COMITATO MILITARE REGIONALE PIEMONTESE (CMRP)***

Sfilata della liberazione di Torino



Il Comitato militare regionale piemontese (CMRP), organismo dapprima tecnico-consultivo ma ben presto con compiti di organizzazione e coordinamento delle bande partigiane che andavano formandosi nelle vallate piemontesi, fu costituito dal CLNRP (Comitato di liberazione nazionale regionale piemontese) verso la metà di ottobre del 1943. Vi partecipavano i rappresentanti dei partiti politici antifascisti affiancati da un gruppo di militari: il colonnello Giuseppe Ratti, il capitano Franco Balbis, il maggiore Ferdinando Creonti, il generale Giuseppe Perotti e il tenente Silvio Geuna. Alla fine del 1943 il coordinamento venne affidato al generale Perotti.

Nel marzo 1944, in concomitanza con la prima grande ondata di rastrellamenti che investì le valli piemontesi, il Comitato venne duramente colpito: il 14 fu catturato Errico Giachino, il 27 Quinto Bevilacqua e Giulio Biglieri, il 29 Massimo Montano e il 31 marzo, nella sagrestia del Duomo, furono arrestati tutti i membri: Perotti, Fusi, Giambone, Geuna, Braccini, Balbis e Brosio. Deferiti al Tribunale Speciale su pressioni del governo di Salò al termine dell'interrogatorio in Questura, furono immediatamente processati. Il processo durò due giorni e si concluse con la condanna a morte di otto dei componenti il Comitato, che furono fucilati la mattina del 5 aprile 1944: Balbis, Bevilacqua, Biglieri, Braccini, Giachino, Giambone, Montano, Perotti.

## ***LE CARCERI NUOVE***

Il carcere giudiziario di Torino fu realizzato tra il 1862 e il 1870 per opera dell'architetto Giuseppe Polani, che lo edificò seguendo uno schema a doppia croce.

Durante il fascismo, le carceri divennero luogo di detenzione e tortura per gli oppositori del regime; vi furono reclusi migliaia di persone, che in gran parte vennero poi inviate ai campi di lavoro e sterminio nazisti. La notte del 20 novembre 1942 la struttura fu colpita da una bomba della RAF durante il più violento attacco aereo subito da una città italiana sino a quel momento.

Dopo l'8 settembre 1943, l'arbitrio degli arresti e delle razzie condusse in carcere nuovi soggetti: operai fermati dopo gli scioperi, ebrei in attesa della deportazione, partigiani, renitenti alla leva e comuni cittadini catturati in seguito a retate.

Un braccio, il primo, era gestito direttamente dai tedeschi.

Dal 30 marzo 1944 furono detenuti alle Nuove i membri del primo Comitato militare regionale, fucilati il 5 aprile. Il 7 aprile dello stesso anno vi morì Emanuele Artom, giovane partigiano ebreo, commissario politico della V Divisione Giustizia e Libertà.

Dopo il 1945 la struttura fu trasformata per adeguarla alle nuove norme giudiziarie. Utilizzato fino al 2005 e considerato come complesso di grande valore storico-architettonico, l'ex carcere è oggi al centro di un progetto di recupero e una parte dell'edificio è stata musealizzata.



## **IL SACRARIO DEL MARTINETTO**

Nel 1883 il Comune di Torino assegnava il poligono del Martinetto alla Società del Tiro a Segno Nazionale che, nata nel 1837, si era avvalsa fino ad allora di un poligono di tiro nei pressi del Valentino.

Nel 1934, quando una legge avocò allo Stato tutti i campi da tiro civili, ebbe termine l'utilizzo della struttura per fini sportivi.

Nel 1943, dopo l'8 settembre, la Repubblica Sociale Italiana utilizzò il luogo per eseguirvi le sentenze capitali: più di sessanta tra partigiani e oppositori politici trovarono qui la morte per fucilazione a seguito della condanna da parte del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato Fascista.

Dopo la guerra, il poligono viene smantellato e trasferito alle Basse di Stura, mentre il Martinetto fu riconosciuto di interesse nazionale e adibito a sacrario in ricordo dei giustiziati. L'8 luglio 1945 fu inaugurata, all'interno del recinto delle esecuzioni, la lapide dedicata "Ai nuovi martiri della libertà".

Al 1967 risale la sistemazione del luogo: venne mantenuto, circondato da un piccolo giardino, il solo recinto delle esecuzioni con la lapide che ricorda le vittime. Il 5 aprile di ogni anno vi si svolge una cerimonia commemorativa che ricorda la fucilazione degli otto componenti del primo Comitato militare regionale piemontese. Intorno al 25 aprile, invece, ha luogo ogni anno una fiaccolata che parte dalle Concerie Fiorio e arriva al Sacrario, sostando di fronte alla lapide dedicata a Luciano Domenico, staffetta partigiana uccisa a Givoletto da una raffica di mitra a soli 11 anni.

Il Martinetto nel 1898



Il Martinetto oggi



**GLI OTTO MEMBRI DEL CRMP FUCILATI IL 5 APRILE 1944**



**Franco Balbis**



**Giulio Biglieri**



**Errico Giachino**



**Massimo Montano**



**Quinto Bevilacqua**



**Paolo Braccini**



**Eusebio Giambone**

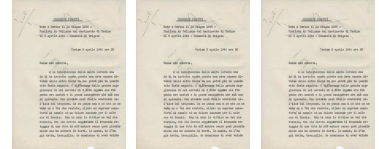


**Giuseppe Perotti**

## CHI ERANO

**Giuseppe Perotti.** Torino, 16 giugno 1895 - Torino, 5 aprile 1944

Conseguito il diploma presso le scuole tecniche, divenne sottotenente del Genio. Dopo la prima guerra mondiale fu insignito di medaglia di bronzo con il grado di capitano (fu nominato poi maggiore, quindi tenente colonnello e, infine, generale di brigata) e conseguì la laurea in ingegneria civile al Politecnico. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 entrò nella Resistenza e divenne coordinatore della lotta partigiana nell'ambito del Comitato militare regionale piemontese. Il 31 marzo 1944 fu arrestato insieme ad altri componenti del Comitato. Al momento della condanna a morte, rivolto ai coimputati comandò: "Signori Ufficiali, attenti: Viva l'Italia!" Medaglia d'oro al valor militare.



**Franco Balbis.** Torino, 16 ottobre 1911 -Torino, 5 aprile 1944

Terminato il liceo presso i Salesiani di Alassio, entrò nell'Esercito come sottotenente in SPE. Combatté in Africa e poi in Croazia, ritornandone con una medaglia di bronzo e la croce di ferro di 1<sup>a</sup> classe. Monarchico, dopo l'8 settembre 1943 si mise a disposizione del Comando militare regionale piemontese del CLN. Fu arrestato il 31 marzo 1944. Al presidente del tribunale, che gli domandava perché non avesse accettato di entrare nell'esercito della RSI, rispose: "Ho sempre camminato sulla via dell'onore". Medaglia d'oro al valor militare.

**Quinto Bevilacqua.** Marmorta (BO), 16 aprile 1916 – Torino, 5 aprile 1944

Penultimo di sei fratelli in una famiglia di braccianti agricoli di tradizione socialista, a causa della sua appartenenza politica subì persecuzioni da parte del regime già dal 1926. Nel 1931 si trasferì a Torino per lavorare nella piccola impresa dei fratelli Arturo e Costante, specializzati in mosaici di ceramica.



Richiamato come soldato semplice nell'artiglieria di montagna, dopo l'8 settembre 1943 intensificò i contatti con i socialisti torinesi ed entrò nel movimento clandestino, rappresentando il PSI presso il Comitato militare. Fu arrestato il 27 marzo 1944. Medaglia d'argento al valor militare.

**Giulio Biglieri.** L'Aquila, 9 ottobre 1911 – Torino, 5 aprile 1944

Fu arrestato dai fascisti per la prima volta a 21 anni e rinchiuso a Regina Coeli. Si trasferì in seguito a Novara e, nel 1940, a Torino, vincitore di un concorso presso la Biblioteca Nazionale.

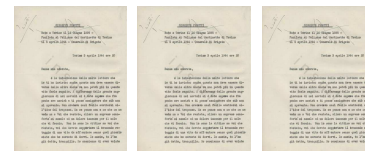
Richiamato alle armi, combatté sul fronte albanese come capitano di complemento e fu decorato con tre croci di guerra e la medaglia di bronzo al valor militare.

Dopo l'8 settembre 1943 si trovava in meridione, ma scelse di combattere nella Resistenza. In contatto con il Partito d'Azione e il Partito Socialista svolse missioni militari con le formazioni partigiane nel Novarese e nella Valsesia. Entrato nel Comitato, fu arrestato il 29 marzo 1944. Medaglia d'oro al valor militare.

**Paolo Braccini.** Canepina (VT), 16 maggio 1907 - Torino, 5 aprile 1944

Dopo aver frequentato le scuole a Terni, si laureò nel 1930 in agraria a Milano, dove conseguì la libera docenza in ezoognosia e zootecnica; nel 1940 si laureò, per la seconda volta, in veterinaria trasferendosi quindi a Torino, dapprima con l'incarico di assistente presso l'Istituto di zootecnia dell'Università e poi come docente incaricato di zoognostica e di zootecnia.

All'inizio del 1943 prese i primi contatti con il Partito d'Azione e, dopo l'8 settembre, lavorò a costituire le prime bande di Giustizia e Libertà, di cui fu rappresentante presso il Comitato militare. Fu arrestato il 31 marzo 1944. Medaglia d'oro al valor militare.



**Errico Giachino.** Torino, 10 marzo 1916 - Torino, 5 aprile 1944

Dopo aver conseguito il diploma all'Istituto tecnico per geometri Sommeiller, si iscrisse alla facoltà di economia e commercio. Espatriato in Germania per lavoro, nel 1941 ritornò in Italia perché richiamato alle armi; fu arruolato nel 15° Reggimento Autieri come sottotenente di complemento.

Dopo l'8 settembre 1943 si diede alla macchia, rifugiandosi in montagna e occupandosi di organizzare le prime bande di partigiani nelle Valli di Lanzo. Tornato a Torino ed entrato in contatto con gli esponenti del Partito Socialista, divenne rappresentante delle Brigate Matteotti presso il Comitato. Fu arrestato il 14 marzo 1944. Medaglia d'oro al valor militare.

**Eusebio Giambone.** Camagna Monferrato (AL), 1° maggio 1903 - Torino, 5 aprile 1944

Conseguito il diploma presso le scuole tecniche, trovò lavoro come tornitore in un'industria torinese.

Entrato giovanissimo nelle file della gioventù socialista, aderì poi al Partito Comunista sin dalla sua fondazione. Arrestato nel 1921, emigrò in Francia nel dicembre 1922. Rientrato in Italia, fu nuovamente arrestato nel 1941 e inviato al confino. Liberato nel 1943, riprese immediatamente i rapporti con il Partito Comunista, di cui fu rappresentante presso il Comitato, adoperandosi per l'organizzazione dei lavoratori nelle fabbriche. Fu arrestato il 31 marzo 1944. Medaglia d'oro al valor militare.

**Massimo Montano.** L'Escarène (Alpes-Maritimes), 18 giugno 1919 - Torino, 5 aprile 1944

Conseguito il diploma di ragioniere presso l'Istituto Quintino Sella, si iscrisse alla facoltà di economia e commercio. Chiamato alle armi nel 1939, frequentò il corso allievi ufficiali e, allo scoppio della guerra, venne inviato in Albania e poi in Francia, con il grado di tenente.

Dopo l'8 settembre 1943, attraverso Paolo Braccini, conosciuto alla caserma del Nizza Cavalleria a Torino, entrò a far parte del Comitato. Fu arrestato il 29 marzo 1944. Medaglia d'argento al valor militare.

## **LE ULTIME LETTERE**

### **Franco Balbis, Lettera a...**

*[...] Con la coscienza sicura d'aver sempre voluto servire il mio Paese con lealtà e con onore, mi presento davanti al plotone di esecuzione col cuore assolutamente tranquillo e a testa alta.*

*Possa il mio grido di "Viva l'Italia libera" sovrastare e smorzare il crepitio dei moschetti che mi daranno la morte; per il bene e per l'avvenire della nostra Patria e della nostra Bandiera, per le quali muoio felice!*

### **Quinto Bevilacqua, Lettera ai genitori**

*[...] Tuo figlio è innocente dell'accusa che gli hanno fatto perché accusato di terrorismo, di sabotatore, ed invece non era che un semplice socialista che ha dato la sua vita per la causa degli operai tutti.*

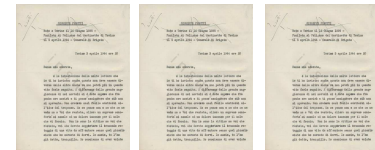
*La sventura è caduta su di me come un fulmine, ma il mio animo è sereno, perché sempre ho fatto tutto il bene che ho potuto ed ancora cercavo di farne [...]*

### **Giulio Biglieri, Lettera ai genitori e altri familiari**

*[...] Ho seguito il mio impulso ed il mio ideale e sono stato colpito dal tremendo caso. Ho avuto sempre presenti le vostre raccomandazioni, ma purtroppo – più che le mie azioni – un cumulo di circostanze mi hanno condotto quasi per caso in una rete di vicende che hanno provocato l'irreparabile.*

*Non ho fatto in tempo ad avvertirvi del mio arresto, e nel frattempo necessità imperiose hanno spinto le autorità ad un rigore tremendo.*

*La Storia giudicherà su chi debba ricadere la colpa di tutto ciò [...]*





*in questi giorni ed in questo periodo sono condannato e punito.*

*Non ti ho scritto prima per evitarti un dolore e perché non volevo sapessi quale sia il mio destino ormai; non ho alcun rimorso per il mio operato, ho agito per quello che ritenevo e ritengo il bene del nostro popolo; ti scrivo invece ora per giustificare il mio atteggiamento e perché tu mi comprenda meglio [...]*

### **Massimo Montano, Lettera alla moglie**

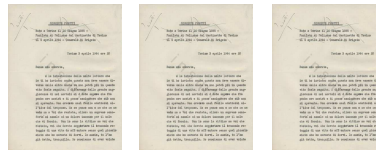
*[...] Chiedo a Dio che voglia far sopportare a Te, alla Mamma ed al Papà, il dolore della mia perdita. Massimiliano deve nascere sì tesoro mio caro ora ci deve essere prima lui di me. Dal cielo cercherò di fare il possibile affinché egli ti sia sempre affezionato e che ogni azione la faccia per il tuo bene e per la tua consolazione.*

*Ricordagli di me, il mio amore e le mie premure i progetti che già avevo fatto per al sua adolescenza; per i suoi studi, per la sua vita intera.*

*In questo ultimo giorno di vita me lo sono immaginato nascere e crescere roseo e paffutello proprio come tu e il suo papà lo hanno desiderato. Sì, dovrà essere tanto buono e tanto caro e con Te e con i nonni non potrà che certamente vivere nella completa serenità, in un immenso amore e continuare con te l'indissolubile binomio Nino-Mene [...]*

### **Giuseppe Perotti, Lettera alla moglie**

*[...] Ma se penso non a me che me ne vado ma a Voi che restate, allora un supremo sconforto mi assale ed un dolore immenso per il male che vi faccio. Non io sono la vittima ma voi che restate, voi che dovete sopportare il tremendo retaggio di una vita da affrontare senza quel piccolo aiuto che ho cercato di darvi. Io muoio, te l'ho già detto, tranquillo. Ho coscienza di aver voluto a te, alle mie creature belle tutto il bene che il mio cuore era capace di dare e voi mi avete dato tante gioie ed un immenso desiderio sempre di avervi vicini, di godervi, di sentirvi.*



## **LE ESECUZIONI DELLE SENTENZE**

Le esecuzioni avvenivano sempre nello stesso modo:

I condannati arrivavano all'alba, ammanettati, scendevano dai furgoni circondati da qualche decina di agenti di Pubblica sicurezza e di militi della Guardia nazionale repubblicana e venivano legati con la schiena volta al plotone d'esecuzione sulle sedie poste all'estremità del poligono.

Seguivano la benedizione del cappellano, la lettura della sentenza, la scarica di fucileria, i colpi di grazia, la stesura del verbale d'esecuzione.

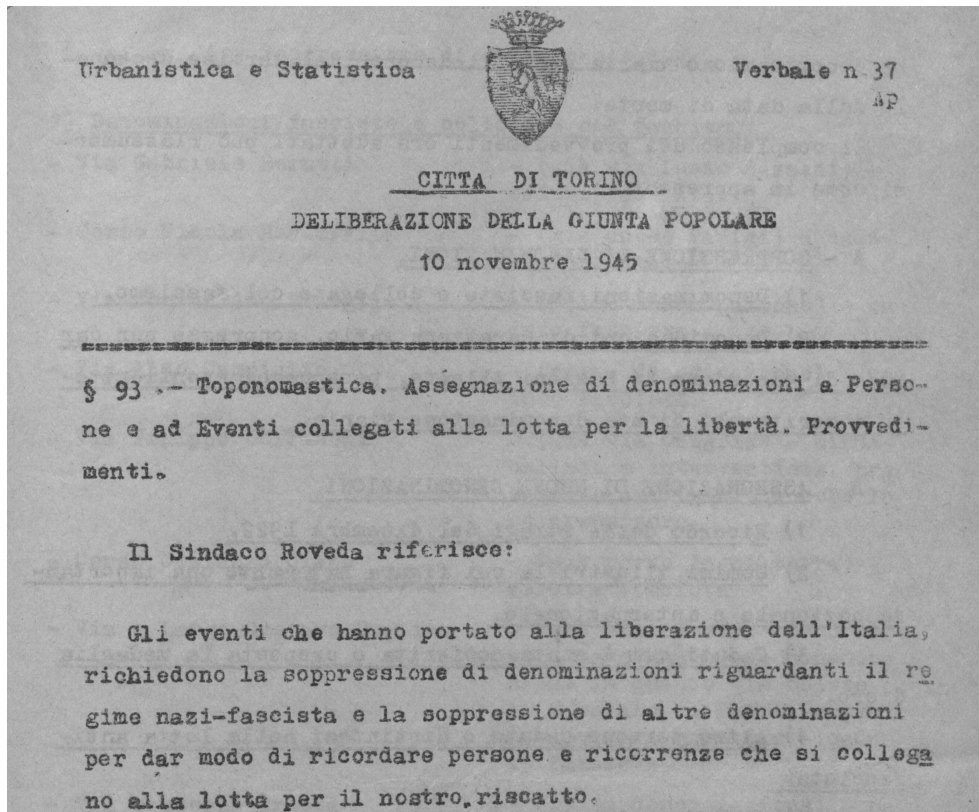
Il titolo  
dell'articolo  
comparso sul  
quotidiano  
torinese "La  
Stampa" il 7 aprile  
1944

**Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato a Torino**

# **Processo a carico di alcuni responsabili del banditismo armato contro i poteri costituiti**

*Dei quindici imputati di appartenenza al "comitato di liberazione nazionale", otto condannati alla pena capitale, quattro all'ergastolo, uno alla reclusione e due assolti*

## IL RICORDO DEI PROTAGONISTI DELLA RESISTENZA NELLA TOPONOMASTICA TORINESE



Il 10 novembre 1945 la Giunta Popolare della Città di Torino deliberò la soppressione dei toponimi viari legati a personaggi appartenenti al regime nazi- fascista, e la contestuale assegnazione di nuovi toponimi legati a personalità distintesi nella lotta di Liberazione nazionale

## LE MOTIVAZIONI DELLE INTITOLAZIONI DELLE VIE AGLI OTTO DEL CMRP

DENOMINAZIONE ATTUALE	NUOVA DENOMINAZIONE	MOTIVAZIONE
VIA VAL CISONI	VIA QUINTO BEVILACQUA	QUINTO BEVILACQUA: nato a Molinella il 26 aprile 1916 - operaio membro del Comitato Militare Piemontese dell'esercito di Liberazione, condannato a morte nel Processo Perotti, cadde il 5 aprile 1944.
DENOMINAZIONE ATTUALE	NUOVA DENOMINAZIONE	MOTIVAZIONE
VIA FILIPPO CORRIDONI	VIA GIULIO BIGLIERI	GIULIO BIGLIERI : nato ad Aquila il 9 ottobre 1911 - impiegato Membro del Comitato Militare Piemontese dell'esercito di liberazione, condannato a morte nel Processo Perotti, cadde il 5 aprile 1944
DENOMINAZIONE ATTUALE	NUOVA DENOMINAZIONE	MOTIVAZIONE
VIA MONTENEGRO	VIA PAOLO BRACCINI	PAOLO BRACCINI : nato a Canepina (Viterbo) il 16 marzo 1907 - professore universitario, animatore della lotta partigiana, Membro del Comitato Militare Piemontese dell'Esercito di Liberazione, condannato a morte nel processo Perotti, cadde il 5 aprile 1944.



DENOMINAZIONE ATTUALE	NUOVA DENOMINAZIONE	MOTIVAZIONE
VIA E LARGO GUSTAVO DOGLIA	VIA E LARGO ENRICO GIACHINO	ENRICO GIACHINO : nato a Torino il 10 marzo 1916 - tenente dell'esercito italiano - membro del Comitato Militare Piemontese dell'Esercito di Liberazione, condannato a morte nel Processo Perotti, cadde il 5 aprile 1944.
DENOMINAZIONE ATTUALE	NUOVA DENOMINAZIONE	MOTIVAZIONE
CORSO PORCU' DEL NUNZIO	CORSO EUSEBIO GIAMBONE	EUSEBIO GIAMBONE : nato a Camagna Monferrato il 1° maggio 1903, operaio - organizzatore di movimenti antifascisti in Patria ed all'Estero - membro del Comitato Militare Piemontese dell'Esercito di Liberazione, condannato a morte nel processo Perotti, cadde il 5 aprile 1944.
DENOMINAZIONE ATTUALE	NUOVA DENOMINAZIONE	MOTIVAZIONE
VIA LUIGI SCARAGLIO	VIA MASSIMO MONTANO	MASSIMO MONTANO: nato a Touet Escarène (Francia) il 18 giugno 1919 - studente - membro del Comitato Militare Piemontese dell'Esercito di Liberazione, condannato a morte nel processo Perotti, cadde il 5 aprile 1944
DENOMINAZIONE ATTUALE	NUOVA DENOMINAZIONE	MOTIVAZIONE
LARGO DARIO PINI	PIAZZA GIUSEPPE PEROTTI	GIUSEPPE PEROTTI : nato a Torino il 16 giugno 1895 - generale dell'esercito italiano - organizzatore e animatore delle formazioni partigiane piemontesi catturato dai fascisti con l'intero Comitato Militare Piemontese, cercò di scagionare i compagni assumendosi ogni responsabilità - condannato a morte cadde il 5 aprile 1944 lanciando il grido di "Viva l'Italia Libera".

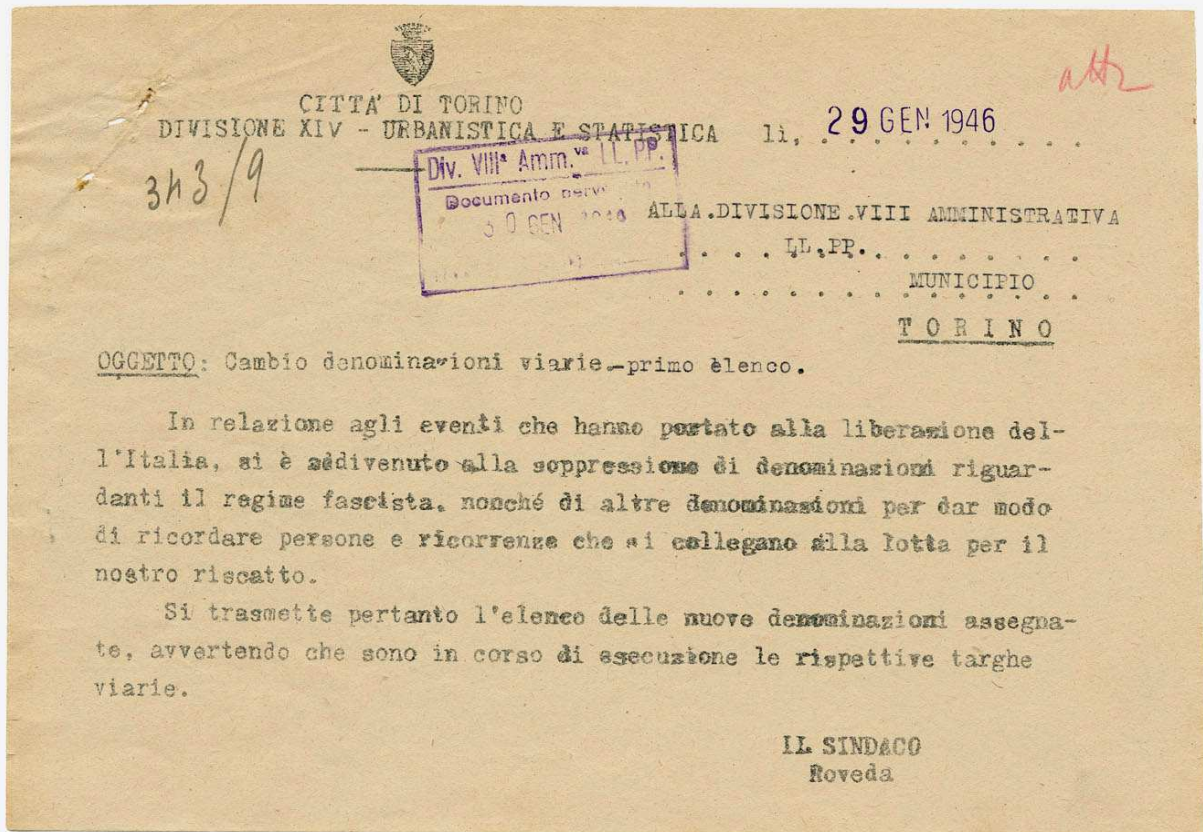
Per Franco Balbis... esisteva già una via intitolata a un personaggio con il suo stesso cognome...

La Giunta Popolare ha poi rilevato che è meritevole di ricordo il martire Franco Balbis, nato a Torino il 16 ottobre 1911, capitano dell'esercito italiano, membro del Comitato Militare Piemontese dell'Esercito di Liberazione, condannato a morte nel processo Perotti, fucilato dai nazifascisti il 5 aprile 1944. Nella considerazione, però, che nella toponomastica torinese già esiste una via intitolata al botanico Giovan Battista Balbis (1765-1831), per ragioni di omonimia, non è possibile intitolare altra via al capitano Franco Balbis.

La Giunta Popolare ha quindi deliberato che la scuola elementare, attualmente denominata "Rosa Maltoni Mussolini", venga intitolata al nome di Franco Balbis, anche perchè tale scuola è situata nella regione Cavoretto ove il Balbis risiedeva.

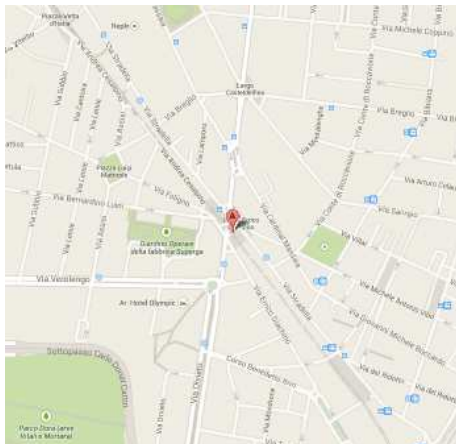
Si decise, quindi, per una scuola. In seguito, a Franco Balbis fu intitolato il ponte sul Po tra corso Bramante e piazza Muzio Scevola, di fronte all'ospedale Molinette.

All'inizio del 1946 il Comune di Torino era già all'opera...



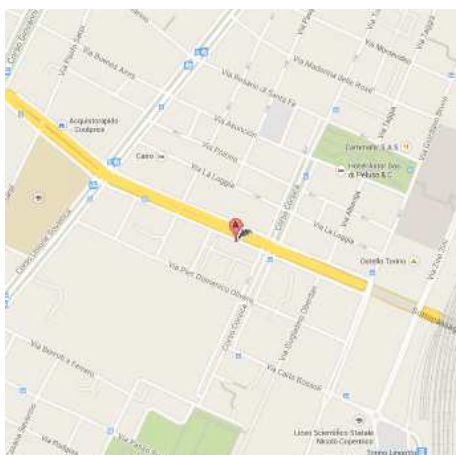
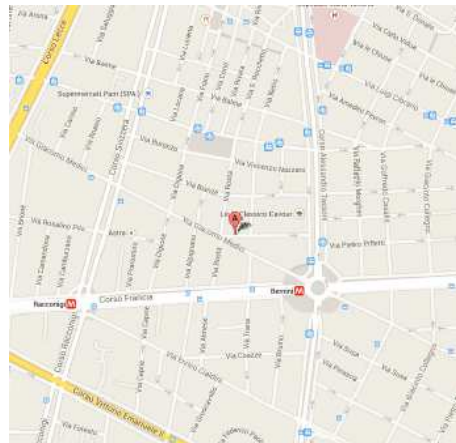






**Via e Largo Giachino**

**Via Montano**



**Corso Giambone**

**Piazza Perotti**

